

PROGETTAZIONE DEL LABORATORIO “METTI IN MUSICA IL DIRITTO”

“Insegnare musica ai bambini significa insegnare loro a vivere in armonia. Non si tratta di strimpellare uno strumento, ma dell’arte di cantare insieme polifonicamente, abituarsi a esprimere i propri sentimenti con gli altri. Collaborare per raggiungere lo stesso risultato è il fondamento del vivere in società”.

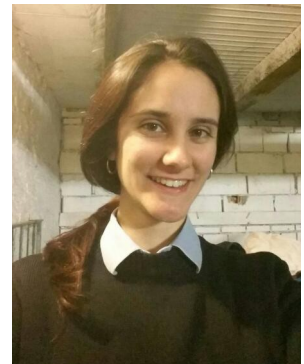
Intervista a Riccardo Muti, Venerdì di Repubblica del 27/11/2015

A CURA DEL GRUPPO K, COMPOSTO DA:

Alice Piatti



Chiara Stringa



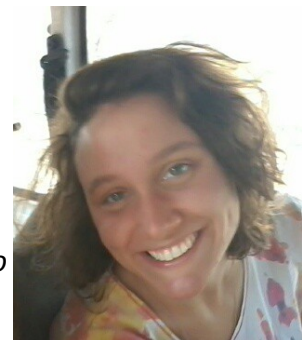
Jessica Sangalli



Letizia Scaciga



Miriam Pirovano



Mara De Vido e Ombretta Pesoli

LA NASCITA DEL PROGETTO “METTI IN MUSICA IL DIRITTO”

❖ Contesto e destinatari

All’inizio dell’anno scolastico 2015/2016 nel nostro Istituto Secondario di Primo Grado, situato nell’hinterland milanese, noi docenti abbiamo notato immediatamente il clima teso e problematico che stava nascendo all’interno della classe 1^K. I 20 alunni, 12 maschi e 8 femmine di 11/12 anni, provenivano da scuole primarie distribuite nell’intera provincia milanese: fattore non irrilevante, dato il forte condizionamento che il territorio di appartenenza esercita sui vissuti dei ragazzi. Il fatto che provenissero da realtà molto diverse ha determinato

una serie di problematiche nella creazione del gruppo classe, con difficoltà conseguenti nella partecipazione e nelle relazioni all'interno di essa. Gli alunni della classe 1^K tendevano difatti a creare piccoli gruppi in base alle zone e alle scuole di provenienza e ad assumere atteggiamenti ostili nei confronti degli altri sottogruppi. Prima che questa situazione diventasse realmente critica e problematica abbiamo deciso di attuare degli interventi educativi.

❖ **Setting**

“Nella progettazione di un intervento educativo è importante la cura del setting che definisce gli aspetti di relazione tra i soggetti implicati. Non è naturalmente lo spazio in sé a condizionare il setting, ma lo spazio connotato, quello costruito e vissuto dai soggetti”, come affermano Marta Franchi e Sabrina Trinca in *Forme, azioni, suoni per il diritto all'educazione*, p.221.

Il setting viene articolato in due componenti: componente fisica - ovvero le caratteristiche spazio temporali - e componente sociale - ovvero i comportamenti messi in atto al suo interno. Le ambientazioni da noi ritenute fondamentali sono state la palestra, luogo dove i destinatari del laboratorio dovranno svolgere l'attività, un'aula di musica nella quale i ragazzi si cimenteranno nella creazione del proprio strumento, infine l'auditorium che accoglierà lo spettacolo conclusivo.

Il progetto è stato realizzato nell'arco di 10 incontri con cadenza settimanale, della durata di due ore ciascuno.

Il setting è fondamentale per formare il gruppo classe affinché i ragazzi possano esprimere quella che è la vera essenza di un percorso formativo inteso sotto un profilo relazionale, educativo ed artistico. Sempre secondo Franchi e Trinca: “la musica è emozione, creatività, ma anche linguaggio ed espressione di sé, fare musica è fare attività con i suoni per <dare voce>” ai fanciulli e ai diritti di cui sono portatori, più o meno consapevoli.

Proprio per questo abbiamo intitolato il laboratorio “Metti in musica il diritto”: coniugando attività manuali, conoscenze teoriche e pratiche relazionali.

❖ **Obiettivi**

I percorsi laboratoriali che hanno preso avvio nel processo di integrazione all'interno del gruppo classe si sono focalizzati sui diritti dell'infanzia e hanno cercato di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Lo sviluppo della capacità di collaborazione dal piccolo gruppo al gruppo classe;
- Incentivare la creatività di pensiero, spesso elemento latente all'interno della didattica;
- sviluppare le proprie abilità manuali e creative utilizzando il proprio corpo per realizzare gli strumenti con i materiali di riciclo.

LE FASI DEL PROGETTO: ATTIVITA', STRUMENTI E METODOLOGIA

❖ **Presentazione della Convenzione e lavoro sui diritti**

Questo progetto è nato da un approfondimento della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989.

³⁵₁₇ L'istituto si è fatto carico di regalare a ogni studente del primo anno un libretto semplificato della Convenzione, il quale è stato letto e contestualizzato con l'insegnante di storia durante le ore di educazione civica, con i ragazzi disposti in cerchio così da facilitare le domande e la nascita di discussioni collettive.

³⁵₁₇ E' seguito un momento di restituzione, nel quale a coppie i ragazzi hanno realizzato cartelloni, registrando quelle che erano risultate le tematiche di maggior interesse o che avevano suscitato dubbi o perplessità.

³⁵₁₇ Un'ulteriore attività prevedeva l'analisi e lo studio del libretto tramite attività ludico-creative e multilingue svolte in ore di curricolari di compresenza delle insegnanti di italiano, francese e inglese.

³⁵₁₇ Per meglio concretizzare il sapere teorico conseguito in classe abbiamo inoltre portato i ragazzi in uscita didattica alla Marcia dei Diritti dei Bambini, sabato 21 novembre 2015.

L'obiettivo di questo lavoro è stato attuato nell'ottica di una visione inclusiva e d'integrazione della classe, affinché ogni ragazza o ragazzo si pensasse e si percepisse come un soggetto portatore di diritti inalienabili e universali e prendesse coscienza che l'universalità dei diritti può essere un fattore collante e di condivisione tra gli alunni.

Poiché al termine del lavoro, a Novembre, il clima della neonata classe risultava ancora un po' teso, abbiamo pensato di dare un continuum a questo percorso educativo. Abbiamo organizzato un laboratorio che avesse obiettivi di miglioramento delle relazioni del gruppo classe per quanto riguarda: l'individuazione dei propri punti di forza e di debolezza, il rispetto reciproco, l'ascolto e l'accoglienza dell'altro, principi su cui si basa anche la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia.

Il laboratorio si è svolto nel mese di Dicembre ed è stato coordinato dall'educatrice Lucia, insieme alla quale lo abbiamo pensato e progettato.

❖ **Incontro con l'educatrice**

Per accogliere e conoscere i ragazzi, Lucia ha aperto il laboratorio con un'attività di presentazione e conoscenza reciproca.

“Oggi inizia il nostro viaggio insieme verso la scoperta della Convenzione dei diritti dei bambini. Poiché saremo compagni di viaggio, cominciamo a presentarci l'un l'altro: a turno, ognuno si presenti dicendo il proprio nome, la propria meta preferita e cosa porterebbe su un'isola deserta.”

Lucia sin da subito ha stabilito coi ragazzi le “regole del gioco”.

“Siccome siamo tanti e abbiamo tutti la stessa importanza, per parlare tra noi vi propongo di utilizzare lo strumento del cerchio. Questo ci permette di guardarci tutti in viso e le nostre parole sono accompagnate dalle espressioni di ognuno di noi e il cerchio simboleggia il fatto che siamo tutti uguali perché equidistanti dal centro. Che ne dite, siete d'accordo?”

L'educatrice ha prestato attenzione anche all'importanza di esprimersi dei ragazzi, facendo loro scegliere un gesto per richiedere l'attenzione. I ragazzi hanno scelto il gesto di appoggiare una mano sulla testa. *“Quando qualcuno desidera prendere parola farà questo gesto e tutti di*

seguito lo imiteranno in segno di rispetto e attenzione. Nel momento in cui tutti fanno il gesto e c'è silenzio, chi ha richiesto l'attenzione può iniziare a parlare"

Così facendo Lucia ha creato un clima rilassato di libertà di espressione e di rispetto reciproco e delle regole stabilite insieme. I ragazzi hanno accolto molto positivamente le regole stabilite e quando venivano infrante erano loro stessi a redarguirsi vicendevolmente.

❖ **Strutturazione del laboratorio**

L'educatrice, dopo una prima fase di conoscenza, ha presentato il laboratorio dove i ragazzi hanno potuto prima mettere in gioco le loro competenze creativo-manuali attraverso la creazione di strumenti musicali e poi comporre una canzone sul tema dei diritti della convenzione e suonarla con i propri strumenti.

Per costruire gli strumenti musicali è subentrato Marco, un esperto, che ha proposto di realizzare gli oggetti con materiali di riciclo, per iniziare i ragazzi a uno stile di vita rispettoso delle risorse senza sprechi.

Inizialmente Marco, accolto da tutti con grande entusiasmo, ha favorito un clima creativo e di curiosità: ha lasciato gli alunni liberi di scoprire i materiali riciclati che aveva disposto su un grande telo colorato al centro della stanza. L'attività di scoperta era supportata da un sottofondo musicale stimolante.

Successivamente Marco ha chiesto ai ragazzi di fare ipotesi sul tipo di attività che si sarebbe andata a fare col materiale a disposizione e solo dopo ha suggerito l'attività di costruzione degli strumenti mostrando un video in cui diverse comunità e tribù partecipavano alle loro feste suonando i propri strumenti tradizionali.

La creazione di tali oggetti ha dato libero sfogo alla creatività dei ragazzi che purtroppo, nelle ore scolastiche, viene a volte repressa. I ragazzi hanno creato oggetti sonori molto efficaci e particolarmente belli, che, in maniera astratta e metaforica, rispecchiavano i diversi gusti e la personalità di ogni alunno.

Inoltre la costruzione pratica degli strumenti musicali ha evidenziato l'importanza della manualità nella creazione di pensiero.

La seconda fase del laboratorio è stata diretta da Lucia e prevedeva la composizione di una canzone ispirata ai temi della Convenzione.

Per realizzare il brano la classe è stata divisa in 4 gruppi da 5 persone ognuno; ogni gruppetto aveva il compito di comporre una strofa scegliendo tra una rosa abbastanza ampia dei diritti tratti dalla Convenzione, precedentemente stilata con l'educatrice. In questo modo si è lasciato maggior spazio di libertà e autonomia ai ragazzi, ma soprattutto abbiamo voluto responsabilizzarli nella scelta del diritto da trattare, compito che tutti hanno svolto con molta serietà, motivando puntualmente le decisioni del gruppo.

Durante l'intero laboratorio Lucia ha utilizzato lo strumento delle "targhette" identificatrici dei compiti per facilitare l'accettazione, la legittimazione e il rispetto dei vari ruoli che si sono susseguiti nell'attività; ruoli che dopo ampia discussione sono stati decisi dai ragazzi insieme all'adulto di riferimento:

- Direttore
- Mediatore dei conflitti

- Incaricato alla scrittura su cartelloni
- Vigile, dotato di fischiello
- Reporter
- Aiutante eletto DOP

Quest'ultimo ruolo si riferisce alla fase di stesura delle strofe della canzone; ogni gruppo ha scelto liberamente quale insegnante li avrebbe accompagnati e aiutati in questo lavoro.

L'insegnante scelto riceveva la nomina di "insegnante eletto DOP" (il nome è stato scelto dai ragazzi): ciò li ha facilitati a considerare la figura del professore più come membro del gruppo e meno "Prof".

Terminata la fase di stesura delle strofe si è passati all'assemblaggio delle varie parti e all'organizzazione dell'orchestra: il gruppo classe ha musicato il brano utilizzando gli strumenti costruiti, ha recitato sotto la direzione di Lucia e con la consulenza dell'insegnante di musica. Successivamente, in auditorium, la performance della canzone è stata presentata ai genitori della classe.

La decisione di utilizzare lo strumento-orchestra ha necessariamente richiesto la collaborazione di tutti gli alunni e ha fatto sì che venissero valorizzate le singolarità di ogni studente rendendoli parte di un'unica opera collettiva, indispensabili gli uni per gli altri.

Noi docenti abbiamo filmato tutta la durata del laboratorio, avendo così l'immagine completa del cambiamento positivo avvenuto nell'atteggiamento dei fanciulli nei confronti di se stessi e del gruppo. Il documento video è stato riproposto ai ragazzi cosicché essi avessero modo di osservare i propri comportamenti in evoluzione ed appropriarsi di quel clima di benessere.

VERICA E RIFLESSIONI AL TERMINE DEL PERCORSO

A percorso concluso noi insegnanti siamo soddisfatte delle scelte attuate e del lavoro svolto da tutti gli alunni, con gradi differenziati di acquisizione e consapevolezza.

La trattazione del tema dei diritti dell'infanzia e il conseguente laboratorio hanno facilitato la creazione di legami meno conflittuali tra i ragazzi.

Rispetto al secondo obiettivo, sicuramente molto ambizioso, possiamo dire che grazie a questo percorso didattico gli alunni hanno sperimentato solo inizialmente un approccio di pensiero divergente anche nel momento "del cerchio", di discussione condivisa sulla Convenzione; altri percorsi educativi saranno approntati con queste modalità per sviluppare nei ragazzi creatività di pensiero.

L'attività di costruzione dell'oggetto musicale è stata un'esperienza che ha permesso a tutti di vedere il valore unico di ognuno poiché ogni strumento era davvero diverso dall'altro e, al contempo, di apprezzare la diversità in quanto ricchezza sociale.

Produrre una canzone, suonarla e cantarla insieme ha sviluppato nel gruppo competenze basate sulla sintonia, sulla cooperazione e sulla complicità e ha fatto loro comprendere l'importanza del rispetto delle regole per convivere e lavorare bene insieme nel contesto scolastico.